

## **Visita alla cappella dell'Adorazione eucaristica perpetua in Ospedale e meditazione dei misteri gloriosi del rosario**

Reggio Emilia, 28 aprile 2013

Nei momenti del dolore, della privazione, della sofferenza, della morte, è difficile a volte riconoscere che Dio è buono. Eppure Dio non smette di essere Padre. Se noi attraverso la preghiera, il silenzio e l'adorazione entriamo a poco a poco nella sua opera, scopriamo che egli non ci lascia soli, che proprio

attraverso il dolore e la fatica vuole aiutarci, richiamarci, scuoteri, invitarci alla conversione. Così, attraverso la sua vicinanza, il dolore può diventare una fonte di serenità e anche di gioia.

Adorare significa essere testimoni, testimoni di Cristo in mezzo agli Uomini. Soltanto se abbiamo riconosciuto la grandezza di Dio, se abbiamo riconosciuto la sua presenza nella storia possiamo diventare suoi testimoni.

Un luogo dove esiste l'adorazione perpetua, è veramente il cuore della Chiesa, il cuore della diocesi. Perciò io sono venuto qui innanzitutto per ringraziare coloro che hanno promosso questa iniziativa, e poi per partecipare a questa preghiera, per dire che mi sento aiutato dalla vostra preghiera. So che sempre c'è qualcuno che prega, anche per me, anche per il mio ministero. Poi questo mio pensiero si unisce alla sofferenza che abita in questo luogo e allora diventa preghiera per i malati, diventa preghiera per le loro famiglie, per i bisognosi, per tutti i sofferenti che sono nella nostra terra, anche al di fuori da questo luogo. Questi sono i pensieri che mi hanno guidato qui.

Ora vorrei pregare con voi il rosario. La preghiera più semplice, che ci aiuta ad entrare nell'opera di Dio, nella vita di Gesù. Mistero dopo mistero, seguiamo la vita di Gesù ed entriamo nell'opera di Dio.

### **Nel primo mistero glorioso contempliamo Gesù risorto.**

La resurrezione di Gesù è il centro infuocato della nostra fede. Se Cristo non fosse risorto, dice San Paolo, noi saremmo miseri, abbandonati a noi stessi. La resurrezione invece ci dice che la morte non è l'ultima parola. Che il male non è il vincitore. Proprio in questo luogo di adorazione abbiamo bisogno di meditare questo. Abbiamo bisogno di sentirci dire, di sperimentare che la morte non è l'ultima parola. Che la sofferenza è una strada necessaria e inevitabile ma, nello stesso tempo una strada luminosa, che porta alla luce, al cambiamento del cuore. Meditando la resurrezione di Gesù, meditiamo anche quello che è il destino di ciascuno di noi: la vita. La morte non è la parola definitiva. Non siamo destinati al nulla. Non veniamo dal nulla per andare verso il nulla. Ma veniamo da Dio per andare a Dio. Proprio in questo luogo desidero che risuoni questa certezza. Che l'adorazione ci faccia araldi di questa certezza. Offriamo così a noi stessi e ai nostri fratelli la parola più preziosa che possiamo dire, parola che non è nostra.

**Padre nostro...**

### **Nel secondo mistero glorioso contempliamo Gesù asceso al cielo.**

Il Mistero della ascensione di Gesù è realmente uno dei misteri centrali di tutta la nostra fede. Gesù sale al cielo con il suo corpo. Vuol dire che noi non siamo destinati oltre la morte ad un mondo di puri spiriti, non siamo destinati ad un mondo che cancella il nostro passato. È cancellato il male del nostro passato, ma è trattenuto tutto il bene. Non entreremo in un mondo in cui le persone che abbiamo amato, le cose che abbiamo amato, ciò che abbiamo vissuto, sarà azzerato. L'aldilà non è la cancellazione dell'aldiquà, ma è la sua trasfigurazione. Certo, non

sappiamo come questo avverrà. Il mistero della ascensione di Gesù ci assicura che tutto ciò che noi viviamo di bene sulla terra viene custodito per l'eternità. E' molto importante infondere questa serena certezza ai nostri malati, a coloro che vivono con noi, a coloro che sono disperati perché pensano che tutto debba finire in una distruzione totale. No, la vita, i suoi dolori, i suoi travagli, le sue gioie, le sue esaltazioni, anche i nostri peccati, i nostri errori, non viene azzerata. Non entriamo in un indefinito essere in cui tutto è uguale a nulla, rimaniamo nella nostra realtà personale e, nello stesso tempo, diventiamo capaci di amare veramente. Diventiamo carità trasparente. Questo ha già un influsso importante sul nostro presente. Già ora possiamo dire che quello che viviamo è custodito per l'eterno. Quello che viviamo ha delle radici molto profonde. Radici che, al contrario delle radici dell'albero che sono nella terra, sono in cielo. Le radici della nostra vita sono custodite. Con questa fiducia affidiamo i malati di questo ospedale, le persone che qui sono nate, che qui sono morte. Affidiamo i loro parenti, i poveri e i malati della nostra diocesi alla divina protezione di Gesù.

**Padre nostro...**

### **Nel terzo mistero glorioso contempliamo la discesa dello Spirito Santo sugli apostoli e Maria riuniti nel cenacolo.**

Lo Spirito Santo, era già disceso molte volte. La prima volta già nella Creazione – la Bibbia dice che lo Spirito di Dio aleggiava sulle acque – e poi tante volte nella storia. Che cosa differenzia dunque questa nuova manifestazione dello Spirito dalle altre? Qui abbiamo un dono permanente dello Spirito. In Gesù lo Spirito abita permanentemente. Egli è la tenda in cui lo Spirito dimora per sempre. C'è un evangelista, San Luca, che continuamente ripresenta questo tema. Noi oggi che cosa contempliamo in questo mistero? Il fatto che questo dono permanente non è trattenuto da Gesù per sé, ma è regalato a noi. Questa mattina ho impartito la cresima a quasi 80 ragazzi e ho detto loro: ecco adesso lo Spirito abita in voi permanentemente. Potete riconoscerlo o non riconoscerlo, ma lui abita in voi permanentemente. Se voi aprirete la vostra vita a Lui, Lui agirà e diventerete perciò non solo tempio dello spirito ma anche strada dello Spirito in mezzo agli uomini. Questa è la Chiesa: la certezza che lo Spirito abita in modo stabile la nostra vita. Preghiamo dunque con questo mistero del rosario perché in noi maturi questa consapevolezza di fede, perché possiamo essere testimoni in mezzo agli uomini.

**Padre nostro...**

### **Nel quarto mistero glorioso contempliamo l'assunzione di Maria in cielo.**

Nella nostra vita c'è una Madre, una madre che non ci lascia mai. Tra le tante cose che potremmo dire, oggi voglio confidarvi soltanto questa: c'è una Madre che stende il suo manto misericordioso sopra di noi. Il cristianesimo non è una religione fredda, non è una religione solo di pensieri: è una religione di pensieri e di affetti. E' una religione in cui viene esaltata ogni dimensione della vita. Sapere che c'è una madre è importante. Vuol dire sapere che nella vita noi possiamo essere confidenti, che c'è qualcuno a cui possiamo affidare sempre le nostre domande, le nostre attese, le nostre preoccupazioni e anche i nostri errori. Sapere che c'è una madre vuol dire sapere che c'è colei che supplica sempre per noi. Colei che ci difende, colei che ci custodisce, colei che pensa a noi. Non siamo mai soli. Non siamo figli abbandonati. Quando abbiamo la tentazione di dire: "sono solo", "non sono capito", "non sono aiutato", pensiamo che c'è una madre che invece ha cura di noi. Se noi la invociamo con le parole dell'Ave Maria, con questa preghiera semplice del rosario, Lei certamente interverrà nella nostra vita.

**Padre nostro...**

### **Nel quinto mistero glorioso contempliamo Maria proclamata regina del cielo e della terra.**

Non è solo madre è anche regina, è importante questo. Regina vuol dire che è potente, che può. Può intervenire nella storia degli uomini ed infatti interviene continuamente, molto più di quanto ci accorgiamo, molto più di quanto noi sappiamo vedere. Quindi dobbiamo bussare alla sua porta. Bussare con fiducia, bussare con fede, lasciando a lei di agire secondo la sua misura, secondo la volontà di Dio. Non come bambini capricciosi e pretenziosi, ma come figli completamente abbandonati a lei.

**Padre Nostro...**

*In conclusione la comunità ringrazia il vescovo della visita e alla domanda, se è possibile per lui, guidare cammino degli adoratori come il Pastore guida le sue pecorelle, spronandoci, consigliandoci su come continuare ecc., così egli ci risponde:*

Penso che non dobbiamo inventare cose nuove. Dobbiamo semplicemente fare con semplicità quello che già abbiamo davanti. Allora se qui c'è l'adorazione perpetua che cosa dobbiamo fare di più? Partecipare, venire qui e pregare. Con la mia venuta oggi ho voluto esprimere la mia gioia, la mia gratitudine, per questa iniziativa dei padri cappuccini, a cui hanno aderito così tante persone, e anche la mia confidenza quotidiana in questo momento di preghiera così che anche io so di essere custodito permanentemente. Adesso devo lasciarvi, ma la preghiera continua, continua attraverso di voi e continua con coloro che succederanno a voi. Soprattutto sappiamo che anche quando non siamo qui davanti al Santissimo ugualmente siamo in preghiera e ugualmente la nostra vita è legata a Gesù e a quella di tutti i nostri fratelli.

Arrivederci.